

## PERCHE' ODIO I BALLI DI GRUPPO

Ho diversi amici che si dedicano con passione alle danze, tra essi anche maestre e maestri di ballo, e per questo motivo devo mantenere scrupolosamente l'anonimato: mi chiamerò dunque, vigliaccamente, con lo pseudonimo di Fred A.

Ce ne ho messo di tempo, ma - anche se in maniera incompleta e nebulosa - vado scoprendo, un po' alla volta, i motivi per cui "odio" i balli di gruppo e le scuole di ballo; l'altra sera, da una bella terrazza di un paesino in provincia, ho seguito e "studiato" per ore, anche col binocolo, balli e ballerini: al di là di qualche rara polka o valzer, una sessantina di persone dagli otto agli ottant'anni, maestri in testa, sono state capaci di ballare per quattro ore - lo giuro! - tutti ma proprio tutti i ritmi, dal mambo al samba, dal foxtrot allo swing, dal lento al rock 'n roll e - lo rigiuro! - persino il salterello, il twist e il tango col passo dell'alli-galli !!! Che allegria...

La cosa - beninteso - per certi versi mi diverte, e mi incuriosisce non poco il cercare di capire perché fasce sempre più larghe di persone "di ogni ordine e grado", e ahimè tanti amici, si dedichino religiosamente a lezioni che gli consentano di volteggiare inebriate in un valzer o in un tango, o di sentirsi più "in" conoscendo alla perfezione il mambo, ma non sono uno psicologo né un sociologo, e resto con quasi tutti i miei dubbi; capisco solo che la tecnica ha preso il posto del cuore, della spontaneità, della ricerca autonoma e fantasiosa del divertimento, e la cosa non mi piace.

Devo premettere, necessariamente e a scanso di equivoci, che amavo il ballo e l'ho praticato fino a quando il mio ginocchio destro non ne ha voluto più sapere, ma amavo ed amo quel ballo ( ormai sparito ) eseguito in maniera più spontanea, "naïf", senza la ricerca o la pretesa della perfezione, che poi si trasforma inevitabilmente in standardizzazione, omogeneizzazione, appiattimento totale. Altra precisazione è che anch'io sono arciconvinto della bontà del ballo come ottimo mezzo per restare in forma sia dal punto di vista fisico che psichico, ed a questo contribuisce certamente anche il fatto di stare in gruppo insieme a tanti altri, ma il trascorrere tutti i momenti liberi a sculettare per ore all'unisono il ballo dell'estate lo trovo assolutamente deprimente. Una pena infinita mi assale nel vedere oltretutto il 98% di questi ballerini con lo sguardo inespressivo quando non incupito: in realtà la preoccupazione è solo quella di ricordare la complicata sequela di movimenti stereotipati del ballo e di non sbagliare, ma pur sempre di preoccupazione si tratta, e sguardi e lineamenti ne parlano chiaro; i più bravi, quelli che hanno meglio metabolizzato gli schemi, riescono magari anche a sorridere, ma solo nel ballo di gruppo. Se ballano invece un valzer, un tango o una polka, sono costretti ad assumere tutt'altro stile, una posizione ed un'espressione completamente diversi: e niente sorrisi! E allora li vedi - tutti ! - impettiti, la testa appena inclinata e girata di 30° a sinistra, il mento sollevato anch'esso di altri 30, e dunque lo sguardo - algido e fisso, ma di una fissità spesso preoccupante ! - che punta a Nord-Est, verso l'Isola che non c'è.

La cosa più triste è il notare l'ormai avvenuta estinzione del ballerino o della coppia "fai da te": nessuno più dei "naïf" come me si azzarda a misurarsi con questi mostri del tacco e punta, con questi funamboli del colpo d'anca o del saltello all'unisono, non trovi più nessuno che osi "metterci del suo" mentre abbraccia l'amata partner, ed è questa - tutto sommato - la cosa che più mi dispiace, mi infastidisce, mi avvilisce e... mi preoccupa.

A proposito, mi sorge spontanea una similitudine: i partiti politici oggi assomigliano tanto alle scuole di ballo: sarà una pura coincidenza, o...!?

Se da un lato c'è - e c'è, forte e prepotente, come sempre - il tentativo di omogeneizzare gusti, tendenze e opinioni della gente, dall'altro c'è spesso purtroppo il gusto quasi masochistico di questa a subire passivamente tutto ciò, a uniformarsi, e da spirito libero è questo - in realtà - che mi dà un fastidio enorme, una rabbia e quasi un dolore sottile: andiamo pure a ballare, ma se non iniziamo a disertare le "scuole di ballo", ci porteranno tutti, prima o poi, quale che sia la musica o il musicista, a ballare l'alli-galli guardando i piedi del vicino anziché il palco dei suonatori!

**Massimo Pietrangeli**